Mandello, Setificio Keller, oggi Redaelli Velluti

Era costituito da una **filanda e un filatoio, con annessa la villa del proprietario**, immersi in un grande giardino prospiciente il lago. L'acqua del torrente Meria, convogliata in un serbatoio, azionava con un salto una ruota di 6 m di diametro per il funzionamento dei macchinari.
La particolarità del filatoio è il metodo costruttivo, sia della travatura, composta da solide e resistenti «travi armate», sia del tetto, realizzato con «sole tegole piane rettangolari alla foggia dei tetti svizzeri».
Keller dedicò una **particolare attenzione alla salute delle dipendenti**, dotando l'opificio di dormitori ampi e arieggiati e istituendo la visita quotidiana di un medico che controllasse le condizioni igieniche.
Intorno al 1895 il setificio venne acquistato dall'industriale lecchese Alfredo Redaelli, che nel 1888 aveva aperto a Rancio di Lecco il primo stabilimento italiano per la tessitura del velluto con telai meccanici. La "Redaelli Velluti", notevolmente ampliatasi nel tempo, ha mantenuto
la sua sede nello storico complesso, conservandone la residenza padronale dalle eleganti linee neoclassiche, che si concludono con un timpano nel fronte a lago.
Anche l'antica filanda, pur adibita a differenti funzioni, mostra l'originario impianto rettangolare e l'alzato su 3 piani, scandito dai consueti "finestroni".
(testo di Barbara Cattaneo)